

di **Grazia Pitorri**

Vitorchiano - Dicembre

Nell'Isola di Pasqua, nell'Oceano Pacifico, a circa 3.500 chilometri di distanza dalle coste cilene, si cela uno dei misteri più affascinanti della storia, l'esistenza di statue in pietra ricavate da un unico blocco disseminate su tutto il territorio meglio conosciute come Moai. Forse non tutti sanno che anche in Italia, precisamente a Vitorchiano in provincia di Viterbo, esiste un Moai da parecchi anni che risulta essere l'unica statua al di fuori dell'Isola di Pasqua. Di questa curiosa storia ne abbiamo parlato con lo scrittore Raffaele D'Orazi che, oltre a essere un abitante di Vitorchiano, ha seguito molto da vicino la storia del Moai italiano.

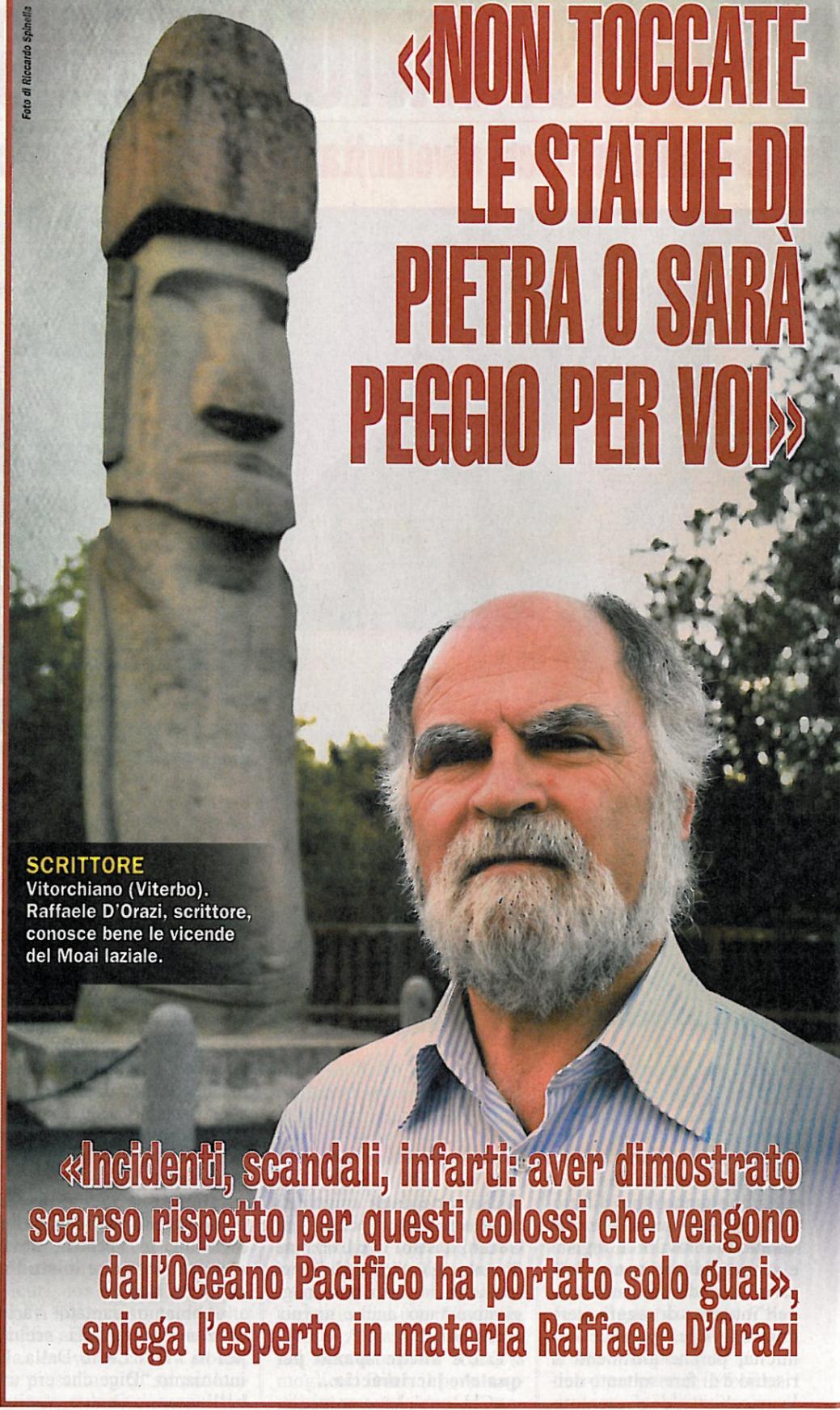
Come è giunto dalla lontana Isola di Pasqua un Moai a Vitorchiano?

«Nel 1990 vi era un programma in Rai dal titolo *Alla ricerca dell'Arca* condotto dal giornalista Mino Damato, dove si cercava di scoprire popolazioni e culture diverse dalla nostra società considerata evoluta e, data l'amicizia di allora con il sindaco di Vitorchiano, si organizzò un gemellaggio tra le due realtà sociali, quella della sperduta isola del Pacifico e il tranquillo paesino laziale. Vennero quindi ospitati da noi circa 20 abitanti indigeni maori appartenenti alla famiglia Atan. Questa delegazione scoprì l'esistenza in alcune cave nelle zone circostanti di una pietra cosiddetta peperino, molto simile a quella usata per costruire i Moai originali, e decisero di iniziare a costruirne uno anche qui in territorio italiano».

Perché?

«Per loro i Moai sono simbolo di felicità, prosperità e quindi sentirono il bisogno di lasciare qualcosa di positivo agli amici italiani e posizionarono la statua al centro di Vitorchiano in piazzale Umberto I. Ricordo che vi fu una suggestiva cerimonia seguita dai riti propiziatori dei Maori e li ven-

Foto di Riccardo Spinella

**SCRITTORE**

Vitorchiano (Viterbo). Raffaele D'Orazi, scrittore, conosce bene le vicende del Moai laziale.

«Incidenti, scandali, infarti: aver dimostrato scarso rispetto per questi colossi che vengono dall'Oceano Pacifico ha portato solo guai», spiega l'esperto in materia Raffaele D'Orazi

«NON TOCCATE LE STATUE DI PIETRA O SARÀ PEGGIO PER VOI»

**NEL MIRINO**

Il colosso in pietra peperino ha creato non pochi problemi al piccolo comune di Vitorchiano perché a quanto pare è stato spostato dal suo sito iniziale voluto da una delegazione di maori, gli abitanti della sperduta isola cilena, e a seguito di questo "trasloco forzato" sarebbero poi accaduti fatti negativi. In paese e non solo.

ne da loro detta una cosa molto importante».

Quale?

«Gli abitanti dell'Isola di Pasqua furono molto felici di far saper che quella era l'unica statua al di fuori della loro amata isola, e che sarebbe dovuta rimanere per sempre in quel luogo per una loro precisa scelta legata al fatto che questa avrebbe poi portato benessere a Vitorchiano».

Cosa è successo negli anni successivi?

«Onestamente negli anni le varie amministrazioni comunali hanno ignorato il grande significato culturale dell'esistenza di questa statua, al punto tale che nel 2007, il 15 febbraio, il Moai è stato spostato per inviarlo a una mostra archeologica in Sardegna e, una volta tornato, è stato posizionato in un luogo diverso da quello scelto dai Maori, oserei dire quasi esiliato dal paese».

A causa di questo trasferimento ci sono state delle ripercussioni negative?

«Sì, certo, dopo questo isolamento del Moai sono successi dei fatti davvero strani. Ad esempio, il primo a farne le spese fu colui il quale firmò l'atto pratico di rimozione della statua, che recatosi da lì a poco in vacanza in Inghilterra ebbe un grave malore, e ancora un altro firmatario della deli-

bera di giunta relativa a questo sconsiderato atto, anche lui in vacanza sulle Dolomiti cadde rovinosamente e si ruppe entrambe le ginocchia».

Il trasferimento ha portato negatività e quindi si dovrebbe rimettere nel sito iniziale?

«Sì, credo proprio di sì, perché poi venne posta una fontana nel luogo dove si ergeva maestoso con il suo particolare cappello il Moai e anche in quella occasione è successo davvero di tutto, ad esempio il

titolare della ditta che se ne incaricò ebbe dopo pochi giorni un infarto.

Un noto giornalista diventato un politico fece arrivare il contributo per attuare lo spostamento del Moai e non trascorse molto tempo che lo stesso venne coinvolto in un increscioso caso di transessuali noto a tutti».

Lei quindi ha deciso di scrivere un libro per far capire che questa statua però vuole bene ai suoi concittadini...

«Sì, basta accarezzare la statua in senso antiorario con la mano sul suo ombelico per fare sì che il Moai entri in sintonia con l'individuo. Ho scritto un libro, il secondo, *Storie fatti e misfatti all'ombra del Moai* dove racconto una serie di episodi spiacevoli e misteriosi legati proprio al fatto che molte persone di potere non hanno voluto tener conto del fascino di questo Moai andando così a intralciare il suo percorso esistenziale».

ESOTICI

Il fascino un po' inquietante di questi monumenti che vengono da lontano.

